

### 1.

Il mistero del Natale è esplorato in profondità dalla contemplazione dei canti popolari calabresi qui esposti.

Non deve sfuggire alla attenzione del lettore la globalità del mistero che racchiude sia il momento proprio della Natività, sia il periodo d'infanzia del Cristo.

Si ha la netta impressione che il mistero natalizio è già proiettato verso la croce, che sarà la piena realizzazione della missione di Cristo.

### 2.

Nel montaggio di questi canti (cioè, la scelta di collocarli nell'ordine qui esposto) si notano le grandi linee portanti e rivelatrici del mistero del Natale:

- la gioia per questo mistero: *Non c'è cchiù bella festa di vidiri...* (n. 1)
- la vicinanza e la collaborazione dell'uomo: *San Giuseppe, non dormiri!*... (nn. 2-3)
- la contemplazione della Notte di Natale: *Ch'è bella la gran notti di Natali...* (nn. 4-8)
- l'invito pressante di trovarsi preparati a celebrare questo mistero: *Allestitivi (= preparatevi), cari amici...* (nn. 9-17)
- la contemplazione - adorazione del Bimbo nato per noi attraverso il canto della ninna-nanna: nn. 18-23.
- uno sguardo alla povertà scelta dal Verbo di Dio fatto uomo: *Ntra lu friddu... ntra 'na grutta...* (nn. 23-24)
- l'attenzione rivolta a Colei che, scelta di mezzo alla nostra umanità, ha fatto del suo grembo la dimora di Dio: *O Concetta Emmacolata Dio ti salvi Ammacolata!* (nn. 25-26)

- La festa dei pastori e dei Magi nel recarsi alla capanna diventa segno della partecipazione dell'uomo alla gioia del Natale: *Pesturelli... Aspettati na 'nticchella...* (nn. 27-28)
- il dramma della fuga in Egitto (nn. 29-30) a cui sembra partecipare solidarmente tutta l'umanità oppressa, compresa quella perseguitata dalla legge (i ladri).
- uno sguardo sereno sulla Sacra Famiglia, con una Madonna casalinga, un San Giuseppe artigiano-falegname e un Gesù che sente già il richiamo della croce.
- Già la croce appare all'orizzonte del Cristo Bambino.
- Non manca in questa raccolta un canto beneaugurante (= la strina natalizia) che raggiunge tutti: sani e malati, ricchi e poveri, vicini e lontani: n. 35.

### 3.

#### Poesia e Teologia

Il Natale ha fatto sgorgare fiumi di autentica poesia dal cuore dell'uomo, una poesia diventata anche melodia. Le melodie natalizie diffuse dalle cornamuse e dalle ciaramelle non sono forse tra le più suggestive e fasciose?

Ma non è solo nostalgico sentimento che si diffonde. Nella dolce (e a volte ingenua) semplicità della poesia natalizia troviamo dei concetti teologici profondi, anzi delle vere sintesi teologiche.

Questa poesia semplice si fa vettore di una profonda e autentica teologia:

- Cristo si fa uomo per redimere e salvare l'uomo: *Vozzi calari pe li peccatori, co la mia morti li vogghju sarvari* (nn. 4, 3-4)
- Egli porta bene e vita, specialmente ai "perduti": *Porta beni pe lli boni, pe lli mali è lu so' aiutu* (nn. 9 e ss., 3-4)
- La sua è una scelta volontaria; e non deve ingannare la sua piccolezza, perché Egli è l'Onnipotente: *Non guardati ch'è picciriju, ch'esti randi e onnipotenti* (nn. 9 e ss., 6) e perciò degno di ogni onore: oro, incenso e mirra, doni...
- Già nelle prime contrarietà (la fuga in Egitto) Cristo fa la volontà del Padre, e con Lui la fanno anche i suoi: *Così cumanda, cusì cumanda lu 'ternu Patri* (nn. 29, 7.16).
- Egli suscita il desiderio di partecipare alla comunione della vita trinitaria: *'mparadisu mu simu oniti tutti i tri a la Trinitati!* (n. 29,18; 31, 7)

### 4.

#### Riferimenti biblici

Sono numerosi e abbastanza espliciti.

Il racconto dell'evento della nascita di Gesù segue lo stile semplice e denso dei vangeli, a parte qualche puntatina poetica (cfr. le ninne-nanna, nn. 18-23) e qualche ingenuità, frutto di una gioiosa contemplazione: esempio l'asinello *lu ragghjava di la gioia ch'era natu lu Redentori* mentre il bue *lu hjatava* (n. 8, 4).

I riferimenti messianici che fanno capo al profeta Isaia sono abbondanti:

- la gente che è nel sonno vede una gran luce: *Si risbigghjaru e vittaru jornu* (n. 25, 15-16; cfr. Is. 9, 1);
- la terra rifiorisce: *Oh chi gustu o chi piaciri, ca vittaru l'arburi hjuriri* (n. 26, 3; cfr. Is. 40);
- le terra spande il miele della dolcezza messianica: *Chija notti chjoppi manna e l'erbiceia spandiva meli* (nn. 10 e ss., 10-12; cfr. Is. 41)

Da Cristo Dio-fatto-uomo prendono luce Maria e Giuseppe.

- Maria è la Madre di Dio: ... *sendo gravida di Diu* (n. 25,1; 26, 1) e partorisce verginalmente il Bambino: *Facisti novi misi e poi nascisti, la Vergini com'era la lasciasti!* (n. 32, 11)
- Giuseppe è il padre putativo di Gesù: *Bonu venutu, Figghju de Maria* (n. 30, 3-4; 32, 4-9; 33, 7-8). Gesù gli è stato affidato e lui lo dovrà custodire e difendere: *Ca nu' a n'Igittu avimu a jiri* (n. 29, 6-10.16). Questo compito di Giuseppe nei riguardi di Gesù ha generato nell'ingenua semplicità del popolo che egli fosse *becchiarellu e venerandu*.

### 5.

#### Movimento ascetico

Il movimento ascetico che sgorga dalla contemplazione del mistero natalizio è dei più autentici: semplice ed essenziale.

- Gesù si è fatto uomo per salvarci, noi dobbiamo aprirgli il nostro cuore come dimora per Lui: *Bambinuzzu jocaffora venitindi a la casa mia, ca ti conzu lu letticeju di sta povara anima mia* (n. 20, 1-2).
- Con Gesù che è l'Emanuele, il Dio-con-noi, l'uomo deve vivere nella pace e nella gioia: *Gloria a lu celu e pace a la terra, nc'è la pace e no la guerra, nc'è la bona volontà* (n. 27, rit.)

- I doni materiali che l'uomo offre al Bambino sono sempre il segno di amore e di rispetto: *Aspettati 'na 'nticchella, quantu vaju a lu pagghjaru a prendere 'na pullastrella e du' ciduzzi (= uccelli) 'nto panaru* (n. 28, 1)
- Il mondo è fuggevole ed anche ingannatore, la vita è piena di dolori e guai... per cui tutti abbiamo bisogno della salvezza che viene da Lui: *E vui tuttu putiti e cumandati a manu* (n. 19, 5-6).

## 6.

Qualche ingenuità poetica presente in questi canti non deve trarre in inganno; e qualche storpiatura di parole (e a volte anche di concetti) non deve assolutamente affrettare il giudizio o generare un apprezzamento superficiale.

Questi canti - lo abbiamo notato - conservano una freschezza teologica di prim'ordine e dei riferimenti biblici notevoli.

Pertanto questi canti popolari non possono rimanere soltanto un momento estetico del passato o un gusto estemporaneo. Attraverso un loro pieno ricupero pastorale occorre rimetterli all'attenzione di tutta la comunità: essi hanno nutrito la fede dei nostri padri; possono ancora nutrire la nostra o almeno risvegliarla.

Me ne hanno dato esempio alcuni canti (ad esempio i nn. 1, 10, 20, 24, 27, 33, 35) che, ripresi dai giovani al suono della chitarra, hanno creato un'atmosfera di immediata comunicazione.

E il popolo, sentendolo come suo patrimonio, vi partecipa intensamente.